

ALBERTO ABLONDI, *Da quest'anno una giornata per il dialogo con gli ebrei. La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sarà preceduta da un impegno particolare. Raccomandati l'approfondimento e la diffusione del Documento di Basilea, in «Toscana Oggi», 14 gennaio 1990, p. 15*

Le Celebrazioni che si ripetono con ritmo annuale sono sostenute dalla ricchezza della tradizione, ma corrono anche il rischio della «ripetitività», che spesso attenua entusiasmo e inventiva.

Purtroppo ogni anno la «Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani» è salva dall'annebbiante abitudine proprio per la maggiore evidenza delle divisioni. Esse diventano sempre più scandalose in un mondo nel quale, sotto tanti aspetti, gli uomini sono provocati all'unità dalla maggiore loro vicinanza.

Quest'anno però a ravvivare la «Settimana» concorrono due circostanze particolari che aiutano a sviluppare ed attualizzare il suo tema «che tutti siano uno perché il mondo creda». Voglio innanzitutto richiamare la Giornata del 17 Gennaio che su proposta del Segretariato della CEI per l'Ecumenismo e il Dialogo con l'approvazione del Consiglio Permanente, verrà dedicata ogni anno «all'approfondimento delle relazioni della Chiesa Cattolica con il Popolo Ebraico e allo sviluppo del dialogo Ebraico-Cristiano».

È evidente che la Giornata dedicata al dialogo Ebraico-Cristiano non rientra nelle finalità Ecumeniche della «Settimana» intesa a ricostruire l'unità fra le Confessioni Cristiane. Con il popolo Ebraico si tratta invece di un rapporto interreligioso. Esso deve trovare però la Chiesa Cattolica, come nell'Ecumenismo, aperta al dialogo.

La Celebrazione di questa Giornata è importante soprattutto nella sua prima esperienza, con delicata possibilità di creare una valida tradizione.

Mi preme perciò precisare le finalità e suggerire iniziative; le une e altre offerte soprattutto dai Documenti Conciliari.

Per quanto riguarda le finalità ci si propone anzitutto una migliore conoscenza della realtà religiosa ebraica, come suggerisce il Concilio nel Decreto «Nostra Aetate» (4). Un altro scopo importante sarà l'eliminazione di pregiudizi religiosi che, per quanto riguarda i Cattolici, nascono dalla disattenzione al dettato del Concilio ove si insegna come «non vi sia colpa collettiva ebraica per la morte di Cristo» e si deplorano gli odi e l'antisemitismo contro gli Ebrei. Questi temi d'altra parte fanno parte costante del Magistero Pontificio che la revisione dei Libri Liturgici ha ampiamente confermato.

Quanto alle iniziative si suggeriscono approfondimenti biblico-teologici, incontri di comunità, visite reciproche, eventuali momenti di preghiera comune. La cooperazione potrà coinvolgere Comunità Cristiane e Comunità del popolo Ebraico nella difesa dei diritti umani, nella sottolineatura della libertà religiosa, nell'impegno comune contro le discriminazioni, il razzismo e l'antisemitismo.

In quest'anno iniziale però si ritiene particolarmente opportuna la presentazione e l'approfondimento nelle Comunità ecclesiali del Documento Conciliare Nostra Aetate ancora così sconosciuto.

Il suggerimento più logico è l'approfondimento del Documento conclusivo di Basilea; perché in esso e nella celebrazione dell'Assemblea si può ritrovare la facile attuazione della preghiera di Gesù, tema della settimana.

Basilea infatti presenta l'«unità» operante ed orante dei Cristiani; l'unità del popolo di Dio nei diversi Ministeri; l'unità di fede e diaconia nella vita cristiana; l'unità come frutto di Ecumenismo

completo nel dialogo dottrinale, nella preghiera e nell'azione; infine l'unità della umanità salvata dalla giustizia, dalla pace e dal rispetto dell'ambiente.

Iniziativa lodevole, oltre che studiare il Documento di Basilea, sarebbe il diffonderlo; magari presentandolo solennemente alle Autorità, come gesto ecumenico da parte delle diverse Confessioni.

Il Documento di Basilea inoltre si rivela utile per un'attenzione responsabile da parte dei Cristiani, verso i movimenti di unità e di liberazione in Europa che Basilea si augurava e che nella loro attuale realizzazione pongono alle Chiese comuni problemi pastorali.

Proprio ispirandomi a «Basilea», così permeata di Parola di Dio ed ai rapporti Ebraico-Cristiani, basati soprattutto sui valori biblici, non mi resta che augurare tanto spazio e tanta intensità alla preghiera dalle persone e delle Comunità parrocchiali religiose e associative.